FERRARA E L'ISOLA DI SANT'ANTONIO IN POLESINE_*analisi storica ed urbana*

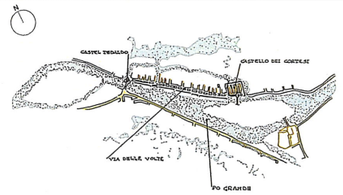
Il toponimo "Polesine" ricorda come il monastero occupasse un'isola posta in un punto di defluenza dei due rami principali del Po' altomedievale: il Po' di Volano ed il Po' di Primaro. Ancora nel XIV secolo il perimetro dell'isola era ben delineato a sud del nucleo urbano.
Il canale che divideva l'isola, costituita da consistenti depositi di sabbia e limo, fu colmato agli inizi del XIV secolo ed il terreno, che non si presentava ancora ben consolidato, fu compattato con scariche di macerie; proprio su questi venne impiantato un grande edificio con un'area centrale probabilmente occupata da un chiostro.
Ai tempi di Nicolò III, questo canale era diventato una strada, che fu chiamata della "Ghiaja".
Nel 1451, Borso d'Este completò l'opera ed il Polesine di Sant'Antonio fu annesso definitivamente alla città, cinto di mura sul suo lato meridionale.

Oggi il Po', come sostiene il Calura ne *L'isola sacra di Ferrara* (1933), "non cinge più col suo fluido, scintillante anello, l'Isola di S. Antonio. [...] Al posto del Canale di Po', la Via della Ghiara, invece del letto del ramo maggiore, il fossato senz'acqua delle mura e la campagna, tutta verde d'erba e di piante."

sec. VII-VIII_IL PRIMO NUCLEO

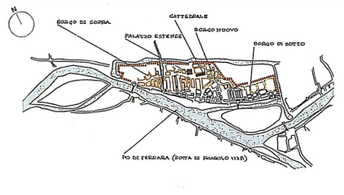
Un primo insediamento sorge attorno al guado sul Po' della strada romana per Padum, dove successivamente viene portata la sede vescovile. In difesa di tale luogo viene eretto un castrum nell'VII secolo, e il centro abitato inizia ad organizzarsi su entrambe le rive del Po', gravitando attorno ai due poli: il castrum e la sede vescovile di San Giorgio.

sec. VIII-XII_CITTÀ LINEARE



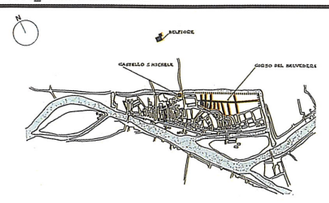
La città, concessa in feudo dal Papa a Tedaldo di Canossa, inizia a svilupparsi linearmente seguendo l'argine del fiume, in quanto più alto e quindi meno soggetto ad inondazioni.

sec. XIV_LA CITTÀ MURATA



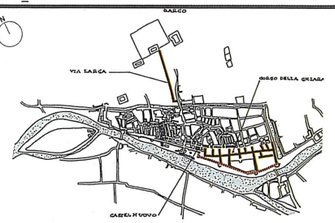
Con la Rotta di Ficarolo del 1152, il Po' subisce una deviazione 10 Km a nord di Ferrara e la portata d'acqua del Po' di Volano inizia progressivamente a diminuire.
La città, che basava la propria sopravvivenza esclusivamente sul commercio fluviale, intraprende ora uno sviluppo agricolo, prendendo possesso dei terreni verso nord. Nel 1086 Ferrara si dichiara comune indipendente ghibellino e vede la necessità di asserragliarsi entro mura difensive.

1386_PRIMA ADDIZIONE



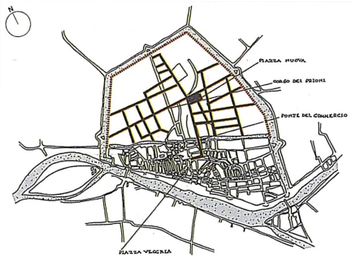
La città estense non si amplia più per annessioni, ma pianificando nuove aree. Nasce così, per volontà del duca Niccolò II D'Este, un quartiere per la classe nobiliare che lo sostiene nelle lotte politiche locali.

1450_SECONDA ADDIZIONE



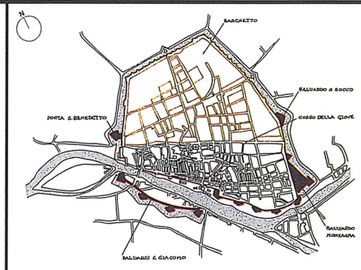
Sotto il ducato di Borso D'Este hanno inizio le prime bonifiche. Il principe ha l'obiettivo di rivitalizzare l'antico nucleo cittadino non più con attività mercantili-fluviali, ma mercantili-agricole. L'area interessata da tale addizione comprende l'isola di S. Antonio, la quale viene saldata completamente alla città con l'apertura di via Ghiara (attuale via XX Settembre) nel 1401e inglobata all'interno delle nuove mura nel 1451.

1492_TERZA ADDIZIONE



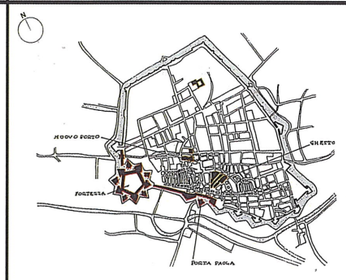
L'artefice dell'addizione ferrarese più nota e più celebrata è l'architetto Biagio Rossetti, il quale basa il proprio intervento urbanistico sulla ricerca prospettica, in cui l'architettura diviene parte del disegno urbano.
L'addizione erculea, inizialmente nata per ragioni di difesa militare, diventa un modo per decongestionare il vecchio nucleo cittadino ormai sovraffolliato, creando nuovi poli e nuovi assi commerciali.

1598_LA CAPITALE



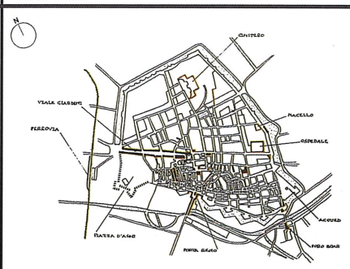
Il governo estense è ormai entrato in crisi; nonostante ciò Ferrara rimane la capitale dello Stato e quindi deve essere difesa od oltranza. Con l'introduzione delle armi da fuoco, viene rivisto il sistema difensivo e le mura preesistenti vengono rinforzate e dotate di bastioni.

1598 - 1859



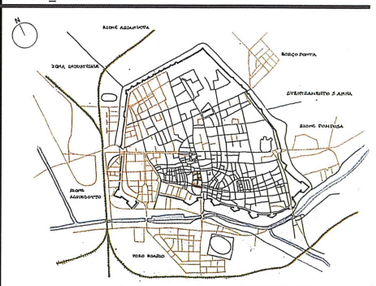
Nel 1598 il cardinale Aldobrandini entra a Ferrara prendendo possesso della città e nei primi anni del '600 viene costruita la fortezza pontificia con relative demolizioni. Il dominio pontificio vede un tentativo di rilancio dell'economia commerciale e fluviale con l'apertura di un nuovo porto-canale, mentre si attua un risanamento igienico della città attraverso un impianto fognario generale. Tuttavia il rinnovo del patrimonio edilizio urbano è dovuto solamente ad iniziative personali ed episodiche, senza l'introduzione di linee guida generali.

1860 - 1900

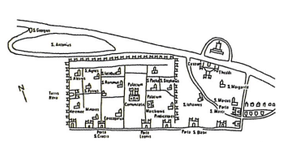


Nonostante sia parte del Regno d'Italia, Ferrara rimane comunque emarginata. Interventi significativi sono la demolizione del porto e della fortezza pontificia e l'interramento del canale Panfilo con la creazione di giardini. La città viene dotata di servizi moderni e diventa in grado di accogliere il proletariato agricolo che, abbandonata la campagna, si riversa nella cittadina in cerca di lavoro.

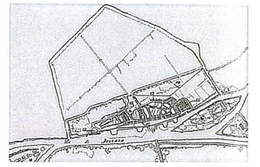
1970_LA CITTÀ ATTUALE



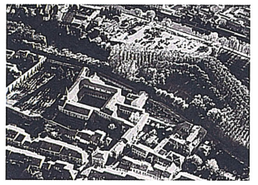
Ferrara si espande in seguito all'aumento demografico del dopoguerra. Gli interventi di questo periodo alterano profondamente la città storica ed il suo territorio, innestando processi che in breve portano al controllo privato, alla speculazione e alla radicalizzazione del divario tra città e campagna.



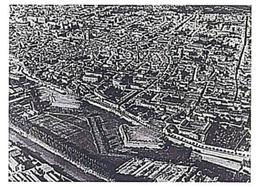
Ferrara nella trascrizione della carta di Fra' Paolino Minorita.



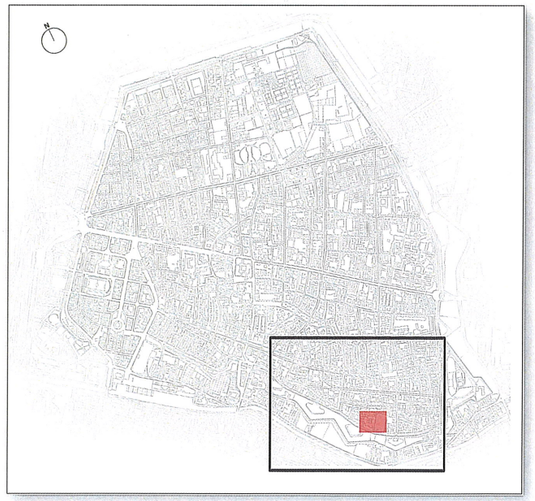
Planimetria della città nel XIII secolo elaborata da Carlo Savonuzzi



Vista a volo d'uccello del monastero di Sant'Antonio in Polesine

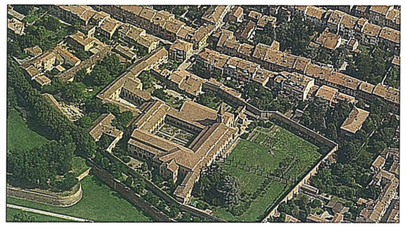


Vista a volo d'uccello dell'isola di Sant'Antonio in Polesine



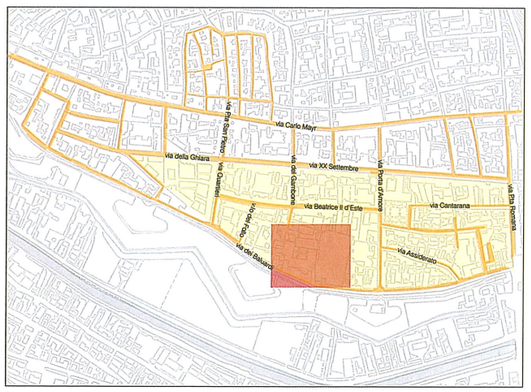
Individuazione dell'isola di Sant'Antonio in Polesine

Ortofoto che individua l'ex isola di Sant'Antonio in Polesine abbracciata dalla mura medievali della città.



Vista a volo d'uccello del monastero di Sant'Antonio in Polesine.

LEGENDA
- Monastero di Sant'Antonio in Polesine
- Antica isola di Sant'Antonio
- Tessuto stradale attuale
- Po' di Volano



L'ANTICA ISOLA DI S. ANTONIO NEL TESSUTO ATTUALE

L'area su cui sorge il monastero di Sant'Antonio in Polesine ha subito nel corso del tempo una notevole traformazione geomorfologica, passando dall'essere un'isola fluviale separata dalla città a isola urbana inclusa nella cinta muraria.
Il monastero di Sant'Antonio in Polesine viene fondato nel 1257 su un'isola fluviale che rimane tale fino al 1451.
Nonostante ciò il suo carattere insulare è sempre rimasto ben individuabile nella topografia urbana e percepibile nell'aspetto architettonico che permane tuttora in questa parte di città. L'area presa in esame, occupata inizialmente da orti e rare costruzioni, nel corso del XIV secolo viene insediata con chiari criteri pianificatori, e connessa al resto della città in maniera coerente con il tessuto urbano preesistente.

BIBLIOGRAFIA:

- L. CASELLI, *Il monastero di S. Antonio in Polesine. Un approccio storico artistico in età medievale*, Ferrara, Spazio Libri Editore, 1992, pp. 85
- C. CESARI (a cura di), *Il passato per un nostro avvenire*, Ferrara, SIACA ARTI GRAFICHE, 1980, pp. 349
- A. FARINELLI TOSELLI, F. SCAFURI (a cura di), *Ferrara VII-XX secolo. Trasformazioni, Addizioni, Ampliamenti*, Ferrara, Comune di Ferrara, 1991, pp. 121
- C. GUARNIERI (a cura di), *S. Antonio in Polesine. Archeologia e storia di un monastero estense*, Ferrara, Edizioni all'Insegna del Giglio, 2006, pp. 302
- R. SCANNAVINI, C. CESARI, M. PASTORE, *Il centro storico di Ferrara*, Parma, RFL Editore S.p.A., 1976, pp. 107
- R. VARESE, *La chiesa e il convento di Sant'Antonio in Polesine*, in "Il museo civico in Ferrara, Donazioni e Restauri", Firenze, Centro Di della Edifimi S.r.l., 1985, pp. 151-155
- B. ZEVI, *Saper vedere l'urbanistica*, Torino, Einaudi Editore S.p.A., 1977, pp. 365